

La morte di Ilaria Due anni al medico

Il processo

«Ilaria è morta, non c'è più, ma oggi abbiamo vinto una lotta lunga sei anni. Oggi Ilaria era con noi, perché è una grande lottatrice, ci ha seguiti in questo percorso duro». Parla così la mamma di Ilaria Parimbelli, al termine del processo di primo grado a carico del medico accusato di omicidio colposo per la morte della figlia, una ragazza di Dalmine, avvenuta il primo agosto 2021 dopo due anni in stato vegetativo.

Ora in pensione, il professionista 64enne, all'epoca in servizio al Pronto soccorso di Zingonia, avrebbe sottovalutato i sintomi di un'encefalite erpetica, scambiandoli per ansia e dimettendo la giovane senza ulteriori accertamenti. La giudice Donatella Nava lo ha condannato a due anni (sei mesi in più rispetto alla richiesta dell'accusa) con pena sospesa e non menzione, oltre al risarcimento danni - in solido con il responsabile civile «Istituti bergamaschi ospedalieri srl» - alle parti civili (papà, mamma e fratello della 28enne) da liquidarsi in sede di giudizio civile. La giudice ha inoltre condannato il medico

e il responsabile civile - sempre in solido tra loro - al pagamento di una provvisoria complessiva di un milione 187mila euro per i danni patrimoniali e non patrimoniali.

La famiglia di Ilaria era in aula alla lettura del dispositivo. Un momento culminato in un forte abbraccio della mamma con l'avvocato di parte civile Oliviero Mazza. «Una sentenza che accerta la colpa in capo all'imputato, per un decesso che era evitabile», ha commentato il legale parlando di giustizia e della necessità che «il paziente sia messo al centro».

Ilaria, ha ricordato la mamma, si stava preparando a iniziare una nuova vita. Il 21 settembre 2019 iniziò ad avere la febbre, che salì, e il 23 venne portata al Pronto soccorso di Zingonia. Fu presa in carico da un primo medico che poi passò le consegne al 64enne, che dimise la ragazza. Il 26 la situazione precipitò, Ilaria venne portata al «Papa Giovanni», dove le venne diagnosticata una encefalite erpetica e le venne somministrato un farmaco specifico. Purtroppo rimediò danni irreversibili e si spense il primo agosto 2021.

A. Lo.